

# 4 Marzo: la fine del renzismo

Le elezioni di domenica segnano la vittoria della coalizione di centrodestra e del successo al Meridione del M5S, ma soprattutto l'eclatante sconfitta della sinistra e in particolare del Pd e del suo segretario



## Salvini e l'impresa da compiere

di ARTURO DIACONALE

L'immagine di un'Italia tagliata in due verticalmente da una linea che parte da Ancona e finisce a Napoli è falsa. Non è vero che il Centro-Nord è totalmente leghista e il Sud altrettanto totalmente grillino. La ripartizione dei seggi del maggioritario crea una distorsione ottica che dipinge mezzo Paese in blu e l'altro mezzo in giallo e causa un profondo stravolgimento della realtà.

Nelle regioni settentrionali il centrodestra a trazione leghista raggiunge quasi il



cinquanta per cento dei voti mentre la sinistra e i Cinque Stelle si dividono il restante. Nel Sud, al contrario, i grillini vincono i collegi uninominali grazie ai voti trasmigrati in loro favore dal Partito Democratico ma rappresentano poco più di un terzo dell'elettorato e lasciano gli altri due terzi in parte al centrodestra a trazione forzista e ad una sinistra sempre e comunque perdente e divisa.

Continua a pagina 2

## Stravince l'estremismo assistenzialista a 5 Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Pur rispettando sempre il giudizio degli elettori, non appartengo a quella schiera di sacerdoti del bene comune i quali credono che dalle urne esca sempre una sorta di giudizio divino.

Soprattutto in un sistema come il nostro, sempre più orientato a vivere allegramente sui debiti, prima o poi poteva accadere, come in effetti è accaduto, che prevalesse la più irresponsabile spinta assistenzialistica, veicolata particolarmente al Sud da un Movimento 5 Stelle che in queste regioni ha raccolto percentuali bulgare. E proprio laddove lo stesso assistenzialismo costituisce da decenni la maggiore fonte di reddito per milioni di individui i quali, evidentemente del tutto ignari delle vere condizioni del Paese, si sono bevuti tutte d'un sorso le irrealizzabili proposte portate avanti da Luigi Di Maio e soci, reddito di cittadinanza in testa.

A beneficio di chi pensa di poter sfidare le leggi della fisica e della più elementare matematica con un semplice atto di volontà, ricordo che l'Italia, la quale è gravata del terzo debito pubblico

al mondo senza essere la terza economia, ogni anno deve rinnovare circa 400 miliardi di titoli di Stato. E questo, grazie al transitorio ma fondamentale salvagente della Banca centrale europea di Mario Draghi, finora è avvenuto a tassi relativamente molto bassi. Ma cosa accadrebbe nel caso dovesse nascere un Governo pentastellato che intendesse realmente mettere in pratica i suoi deliranti impegni finanziari? Considerando che ciò avverrebbe nell'ambito di un sistema pubblico che già ora spende nel welfare più della Svezia, ossia oltre il 57 per cento del bilancio pubblico. Stante l'attuale situazione, in cui gli ultimi esecutivi hanno improvvidamente raschiato il fondo del barile...

Continua a pagina 2

## Chi vince, chi perde, e dopo?

di PAOLO PILLITTERI

Sarà vero che i sondaggi non sempre c'azzeccano e non meno vero è che neppure le intenzioni di voto aiutano a capire. Il fatto è che neppure noi siamo stati capaci, se non di capirne le ragioni di fondo, almeno di intuirne qualche valido motivo perché i pentastellati arrivassero a un successo del genere. E, di già che ci siamo, mettiamo con loro i leghisti di un vivacissimo e pimpante Matteo Salvini. Il quale, si badi bene, non ha ottenuto soltanto tanti consensi, quanto, e soprattutto, ha battuto il Cavaliere di circa quattro punti. E adesso, come è o sarebbe nell'or-

dine naturale delle cose politiche, attende l'incarico di Premier. On verrà, come diceva ironico De Gaulle agli entusiasmi dei suoi avversari. Si vedrà.



Ma se Salvini può reclamare qualcosa in base a un'alleanza, peraltro vincente (non va mai dimenticato, come invece capitava la sera del voto in molti talk-show), che andrà da Sergio Mattarella per dire la sua (o la loro) sulla coalizione (la loro) e sul governo (il loro) diversa è la situazione del M5S e del loro "conducator" Di Maio. Intendiamoci, loro sono vincitori politici, non ci sono dubbi d'alcun genere, e anche vincitori numerici, dall'alto del 32 per cento a Montecitorio...

Continua a pagina 2



## segue dalla prima

**Salvini e l'impresa da compiere**

...La conclusione, grossolana quanto si vuole, è dunque che la stragrande maggioranza degli italiani, del Nord, del Sud e del Centro, con una percentuale che si avvicina al 70 per cento, non solo non condivide ma è totalmente contraria alla protesta del 32 per cento rappresentata dal Movimento di Luigi Di Maio. Numericamente il governo del Paese dovrebbe nascere da questo quasi settanta per cento. Un numero che a dispetto della ripartizione dei seggi dei collegi uninominali si estende in tutto il territorio nazionale. Ma le condizioni numeriche non coincidono con quelle politiche. Un fronte di emergenza nazionale anti-grillina non sembra essere oggi all'ordine del giorno. Nella sinistra prostrata dalla più grande sconfitta della propria storia si affaccia addirittura l'ipotesi di mettersi al servizio del vincitore Di Maio e seguire rassegnata l'esempio dei suoi elettori meridionali passati per rabbia e per dispetto dal Pd al partito fondato da Beppe Grillo.

A dispetto di queste spinte tipiche della sinistra più estremista e più masochista, però, il buon senso impone di partire dai numeri per arrivare a creare nuove e solide condizioni politiche. Matteo Salvini è chiamato dagli elettori a compiere questa impresa apparentemente impossibile. Lo può fare tenendo insieme il centrodestra e chiedendo a Forza Italia di operare da cerniera con la parte più responsabile della sinistra allo sbando.

ARTURO DIACONALE

**Chi vince, chi perde, e dopo?**

...oltre che con gli incredibili voti nel Meridione con punte oltre il 50 per cento, che nessuna Democrazia Cristiana aveva mai raggiunto.

Ma intanto, come mai la rabbia grillina stravinca? E sta cambiando la storia politica? Secondo A. Pascale "il M5S sempre nel giusto, sempre lì ad accusare. Gra-

zie alla rabbia ti concentri, riesci a seguire 24 ore su 24 una persona e alla fine una pecca la trovi, poi col ghigno solito e la rabbia come grancassa, fai diventare questa pecca una macchia indelebile. Quando sei arrabbiato, nessuno ti può giudicare".

E il "vaffa" anti-Casta come inizio di una nuova storia. Il No Tax, No Vax, No Tav, No Euro, il vaffa day, gli insulti alla politica ladrona (tutta), le delegittimazioni per via dei vitalizi e contro gli stipendi d'oro, dei parlamentari ovviamente, ebbene tutto questo bagaglio di impropri è stato rovesciato intero su questa tornata elettorale. E le reazioni degli altri? È l'aspetto più interessante, che ha quasi dell'incredibile, salvo che nel Berlusconi di non poche occasioni, proprio per via delle reazioni che in molti, troppi casi, sono mancate. Non solo, ma nel caso dei "vergognosi vitalizi" è passata in non poca opinione pubblica (una volta si chiamava "popolino") la tesi che siano proprio le pensioni parlamentari, in una con gli stipendi d'oro alla casta, i responsabili del disastro italiano, della miseria diffusa, del lavoro che manca, del malessere nelle famiglie e persino nella mancanza di sicurezza nelle città. Che poi questi malanni siano, oggettivamente, di entità minore, non è servito non tanto come replica agli accusatori, quanto soprattutto come assenza di una replica vera e propria, puntuale, attenta, costante, chiara, coi fatti, con gli esempi, dicendo pane al pane e vino al vino. Invece i grillini hanno vinto a mani basse. Vogliono tutto, di più. Non sanno i pentastellati, o non vogliono sapere, che nel vocabolario della lingua politica italiana, alla parola tutto si legge: non si può avere.

Se escludiamo un Berlusconi che quasi sempre ha voluto aggiungere alle "incapacità e alle pagliacciate dei grillini" gli errori madornali nel loro proclamato antieuropeismo e antieuro (con migliaia di firme raccolte dal Di Maio dello scorso anno) e nei pentastellati proclami contro le vaccinazioni ai bambini, adombrando analoghi atteggiamenti, anche dell'indimenticabile capo delle SS, Heinrich Himmler, contro i bambini ebrei da eliminare con ogni mezzo, per non parlare di No Tav, No Tax e dei più incredibili

"no" a questo e a quello, resta dunque da capire come e perché, soprattutto Renzi e i suoi pidocchi, abbiano troppo spesso lasciato perdere, nelle repliche ai grillini arrabbiati, i motivi più autentici per dissentire dalle loro autentiche "balle", smontandole con dati, cifre, esempi ecc..

Peraltro, a un Di Maio che prende oltre il 50 per cento dei consensi in una regione come la Campania, forse sarebbe stato il caso ricordargli che promettere a tutti un reddito di cittadinanza magari di mille euro mensili se non di più e, insieme, di risolvere il problema del lavoro con l'antico articolo 18 e di garantire soldi ai bisognosi tagliando i privilegi della immonda Casta, ecco che quel cinquanta per cento sarebbe forse, dico forse, diminuito. Ma ora c'è da fare il governo. E, anche a questo proposito, rimembrare un Berlusconi che ha sempre raccontato di un Paese cui deve essere garantita stabilità, governi certi, programmi di sviluppo, garanzie di giustizia giusta contro populismi, giustizialismi e massimalismi, serve anche a sottolineare che c'è un vincitore, di governo, degno di questo nome: il centrodestra. Non è poco.

PAOLO PILLITTERI

**Stravince l'estremismo assistenzialista a 5 Stelle**

...per tamponare senza effetto l'esplosione del M5S, applicando solo un terzo del programma grillino il Paese andrebbe assai rapidamente in default, principalmente a causa di una inevitabile fuga in massa dal nostro citato debito pubblico.

D'altro canto, credo sia corretto sottolineare, nel tentativo di battere l'estremismo assistenzialista dei politici alla Alessandro Di Battista, autore sotto campagna elettorale di lunghi monologhi televisivi privi di alcuna razionalità programmatica, i cosiddetti partiti moderati hanno commesso da tempo l'errore strategico di inseguire questa gente sul loro stesso, delirante terreno. In particolare il Partito De-

mocratico di Matteo Renzi, incapace fin dall'inizio di uscire dalla pericolosa logica politica dei miracoli a buon mercato, ha cercato di sconfiggere il delirio dei grillini attraverso la linea dei bonus e delle mance, anziché rivolgersi al Paese reale con parole di verità.

Le elezioni ci consegnano un sistema politico, caso unico in Europa, dominato da una maggioranza di cittadini che sembrano attratti da linee programmatiche decisamente surreali, con un M5S che raccoglie un terzo degli elettori sulla base di un estremismo assistenzialista che non potrà mai essere realizzato.

Tutto questo dovrebbe portare le forze moderate medesime, uscite quasi distrutte dal voto del 4 marzo, ad aprire una profonda riflessione critica sui motivi che hanno condotto l'Italia nella terra di nessuno di una sostanziale ingovernabilità.

CLAUDIO ROMITI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA  
EVENTI  
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA